

# Attori, cantanti, politici e giornalisti tutti gli italiani alla corte dello Zar

Da Ornella Muti ad Al Bano, da Andrea Lucidi a Di Battista e Salvini: ecco la lista dei fan del Cremlino. Sono gli strumenti, consapevoli o no, della nuova strategia per diffondere propaganda e spaccare l'Ue

JACOPO IACOBONI

«Non realizzerò un murale su Putin. Io non realizzo opere su commissione. Vengo anche retribuito, spesso, perché mi creo progetti, che poi vengono commissionati». Ma Putin no. Per ora.

Il 3 agosto scorso Jorit - in arte **Ciro Cerullo** - stava dando un'intervista al canale Telegram di **Tatiana Santi**, giornalista italo-russa attiva nella galassia degli italiani amici della Russia, già collaboratrice di **Sputnik Italia** e di **Pandora**, di **Giulietto Chiesa**. Il celebre street artist napoletano, al centro di feroci polemiche in quei giorni per quel murale filorusso che aveva realizzato nella **Mariupol** distrutta dai russi, con il volto di una bambina sofferente del **Donbass** (pazienza se venne fuori che era la copia della foto di una bimba australiana: non era questo il problema), spiegò che no, Putin non l'avrebbe designato. Da allora qualcosa è cambiato. Sette mesi e ora abbiamo un'altra foto, che non è più il murale della bambina a **Mariupol**, ma è direttamente **Jorit abbracciato a Putin**. Fisicamente.

**Cerullo** - che ha inaugurato anche un murale su **Ornella Muti**, con accanto la figlia **Naike Rivelli**, autrice di improbabili post Instagram - era tra i ventimila giovani partecipanti del Forum della Gioventù russo di **Sochi**. «Presidente Putin, le chiedo di fare una foto insieme per dimostrare all'Italia che lei è umano come tutti e la propaganda su di lei non è vera». Putin non credeva ai suoi occhi. Persino meglio della giovane studentessa italiana **Irene Cecchini**, che gli ha dato la possibilità di mandare un messaggio a qualcuno in Italia («L'Italia ci è sempre stata vicina - le disse Putin - ricordo come sono stato accolto da voi, mi sono sempre sentito a casa»), in quello che non era un evento di una Ong: era un forum apparecchiato dalla "Agency for Strategic Initiati-

ves", un'organizzazione formalmente non profit fondata direttamente dal governo russo, e presieduta da... **Vladimir Vladimirovich Putin**.

Sistanno infiltrando anche così, in Europa. Secondo il think tank britannico **Royal United Services Institute (Rusi)**, che ha avuto accesso ad alcuni documenti riservati dell'amministrazione presidenziale di Mosca, da questa estate il primo vicecapo dell'amministrazione presidenziale **Sergei Kiriyenko** è stato messo alla guida di «comitati di influenza speciale», che hanno il compito di coordinare operazioni di infiltrazione e propaganda contro l'Occidente, anche in Italia. Uno dei punti su cui si devono concentrare di più sono i giovani. E gli artisti.

A **Sochi** c'erano in effetti 30 artisti da tutto il mondo, che il regime di Mosca sta chiamando con la motivazione di sostenere progetti di riqualificazione urbana - street art - che **Jorit** spiega così: «Sono a **Sochi** perché negli ultimi 5 anni in Russia si è aperto molto all'idea di supportare questo movimento della street art di cui faccio parte, lì ci sono tantissime case popolari, palazzoni, fino a venti piani, è una dimensione anche abbastanza piacevole, contrariamente a ciò che si dice. Sia a **Mosca Odintsovo**, sia a **Balashika**, sia a **Sochi**, sono a misura d'uomo, tenute moto bene. Stanno chiamando artisti da tutto il mondo». L'arte come instrumentum regni. Del regno di Putin.

Non è necessario essere reclutati come agenti, per venire embeddati in questi progetti "artistici", o "culturali". Basta essere utili. Mosca sta cambiando strategia: scoperta ormai anche troppo la penetrazione nelle destre e nei partiti populistici europei di questi anni (da **Salvini** a **Grillo** e **Assange** su **Russia Today**, dai viaggi di **Di Battista** in **Crimea** a quelli di **Vito Petrocelli** a **Russo-**

**trudnichestvo** e **Manlio Di Stefano** con "Russia Unita" a Mosca, al caso **Lega-Metropol**), si può ottenere un risultato forse anche più pervasivo, e politicamente low cost con la somma giovani più Telegram.

In Italia esiste una galassia di canali pro russi che cominciano ad avere ottima audience molecolare, se si considera che 1000 visualizzazioni su Telegram possono essere equivalenti, per penetrazione sul territorio, a 100 mila su Youtube. Prendete il caso del film "Il Testimone", film di propaganda russo sul conflitto in Ucraina, incredibilmente in tournée in tante città d'Italia. Lo spinge tantissimo il canale telegram **Donbass Italia**, di **Vincenzo Lorusso**, che ha spiegato a *La Stampa* che ci sarà anche altro, presto, con un suo amico storico, «con **Andrea Lucidi** mi lega una grandissima amicizia e a breve partiremo con un altro progetto comune».

**Andrea Lucidi** è un altro instancabile motore di questi progetti. Anche lui a **Sochi**, come **Jorit**, e uno dei pochi (unico italiano) ammesso nella sala gremitissima a sentire **Sergey Lavrov**, **Lucidi** si definisce non senza ironia «reporter e *Russlandversther*», appellativo di solito non usato egiativamente, per dire di quel vario giustificazionismo filorusso che in Italia storicamente è andato dai concerti di **Albano** in Russia agli accordi di **Ca' Foscari** per dare una collaborazione a **Vladimir Medinsky**, lo storico e accademico revisionista che riscrive la storia russa a uso e consumo di Putin.

L'Italia è humus fertilissimo, col suo mix di antiamericanismo da bar e la sua academia post-comunista. Ha suscitato un certo scandalo che una prof universitaria come **Mara Morini** (Università di Genova) abbia continuato, anche dopo l'invasione su larga scala della Russia in Ucraina, collaborazioni con istituzioni culturali russe sanzionate come il **Fondo Gorchakov**,



andando a un evento con Maria Zacharova e Alexander Yakovenko (già ambasciatore russo a Londra). Ma Telegram è un mondo a sé, utile quanto l'accademia, e più potente. I russi l'hanno capito. Lorusso e Lucidi, oltre a Jorit, sono solo tasselli di una rete che interseca tantissimi filorussi o antiNato d'Italia, anche se mette insieme cose molto diverse. Da Amedeo Avondet, il giovane di destra torinese a cui risale il sito *Il Corrispondente* (che fu incredibilmente il primo al mondo a dare la notizia del pilota russo "traditore" assassinato due settimane in Spagna) a Giorgio Bianchi, reporter che nei giorni del Covid veniva ricevuto a Mosca a intervistare nientemeno che Maria Zacharova, a tanti altri canali Telegram, Donbass Italia, Ottolinatv, Un ponte tra Italia e Russia, Andrea Lucidi, Clara Statello, Viraccontola Russia, Russia e dintorni, comitato di solidarietà alla Bielorussia, infodefense, Mondo Multipolare, Vento dell'Est... Murali, spettacoli teatrali di propaganda, docu-film, "controinformazione", Telegram. Mosca ha capito che è questa, la scommessa sulle teste dei futuri europei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374